

L'AMERICANO MESSINA INCASSA 400.000 EURO

Il guru del Sì al referendum lo pagano gli italiani

di SARINA BIRAGHI

■ Messina è un consulente, non un ponte, anche se l'obiettivo è comune: traghettare il Sud verso Sì. E se il governo pensa di finanziare il fantomatico Ponte sullo Stretto con i fondi europei, il guru americano della comunicazione Jim Messina lo paghiamo direttamente noi. Saranno gli italiani a sborsare di fatto i 400.000 euro della parcella del mago della campagna referendaria sempre più importante per il premier che vede agitarsi minacciosamente lo spettro di quel 30-40% di indecisi che potrebbero diventare la sorpresa del 4 dicembre.

Renzi fa pagare ai cittadini il suo referendum, dice la Lega, perché il 13 maggio il comitato del Sì ha presentato la domanda in Cassazione promuovendo la raccolta di 500.000 firme, un mese dopo che la Camera (12 aprile) aveva dato il via libera ad un referendum che si sarebbe comunque fatto visto che, come previsto dall'art. 138 della Costituzione, ne avevano fatto richiesta un quinto dei parlamentari. «Un'offesa all'intelligenza degli italiani» dice Gian Marco Centinaio capogruppo Lega Nord.

Ma tant'è, ed ora le parole chiave per far capire ai cittadini come dovrebbe cambiare la loro vita costano molto care. Il compenso del mago della comunicazione è di 400.000 euro, quasi un quinto dei 2,8 milioni di euro che il Pd prevede di spendere per il *battage* elettorale a favore del Sì: un bel gruzzolo che dovrà essere versato dai gruppi Pd di Camera e Senato a cui vanno sommati

quelli dati direttamente dal partito, almeno 1,7 milioni di euro. Ricordiamo che il gruppo Pd alla Camera ha un bilancio di 14 milioni di euro, quello al Senato poco più di 6, un tesoretto che tutti gli italiani, con le loro tasse, alimentano mese dopo mese. E se a qualcuno del Pd la cifra della campagna elettorale, Messina compreso, non va giù come alcuni cartelloni o spot in tv, la Lega attacca Renzi sui 500.000 euro di rimborsi incassati dalla moltiplicazione di un euro per ogni firma valida. Altro che costi della politica ridotti, un rimborso assolutamente non necessario.

Poco meno di 100.000 euro di quel rimborso servirà a pagare il super consulente a stelle e strisce, che ha guidato la non facile campagna elettorale per la rielezione di Obama nel 2012 e ha fatto vincere a Cameron il referendum contro l'indipendenza della Scozia.

Nato in Colorado nel 1969, Messina è un esperto dei big data che individuano le abitudini e l'orientamento politico dei cittadini ma è anche un grande fautore del «door to door» quel porta a porta un po' da testimoni di Geova, fondamentale per convincere gli elettori. Secondo big Jim, infatti, non servirà l'inflazione renziana, che provoca un voto pro o contro il governo, ma saranno fondamentali i comitati per una vera campagna elettorale a tappeto.

L'unica cosa certa è che le parole chiave per far capire ai cittadini come il referendum dovrebbe cambiare la loro vita costeranno molto care. Ai contribuenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

